

## SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DINAMICHE DEL LAVORO

Sociologia del diritto: disciplina che studia il diritto vivente

Sociologo del diritto: possiede un punto di vista esterno, non interno come il giurista che deve seguire la norma, il sociologo non si sente vincolato dalla norma. Analizza le dinamiche, il comportamento che precedono e segue la norma

Focus: Il fulcro centrale è il soggetto e in questo caso il lavoratore, tutte le dinamiche del lavoro saranno analizzate nella prospettiva del lavoratore, i costi, i vantaggi, i cambiamenti della vita del lavoratore.

La scienza sociologica-giuridica è una scienza autonoma che possiede precursori, dei padri fondatori. Già nell'800-'900 alcuni autori dimostrano una certa sensibilità sociologico-giuridica, nei quali oggi si possono rivedere elementi importanti per comprendere la materia.

### AUTORI PRECURSORI DELLA SOCIOLOGIA DEL DIRITTO:

Da questi autori, che possiamo considerare i precursori della sociologia del diritto, possiamo trarre diverse informazioni fondamentali. Il primo autore che possiamo prendere in riferimento è Charles Montesquieu.

**1 CHARLES MONTESQUIEU: (Francia)** autore innovativo in quanto già nel 1700\* ha introdotto un metodo empirico di ricerca e analisi della società. Vuole analizzare la società in modo empirico, cioè con un metodo basato sull'osservazione.

\* in quanto 1700 utilizza strumenti di analisi ovviamente limitati, indirettamente viene condizionato dalla concezione e organizzazione politica-sociale del tempo.

**Concezione del diritto:** Per descrivere la società, utilizza ciò che aveva a disposizione, facendo uso dei taccuini dei viaggiatori (nei quali sono contenute es. le usanze degli altri popoli ecc.) e le nozioni degli storici, e attraverso questi strumenti seppur limitati si rende conto che il diritto non è qualcosa di totalmente indipendente dalla società, ma è una variabile dipendente della società e come questa evolve e muta è così anche per il diritto.

Enuncia che il diritto è qualcosa che è legato al popolo che lo applica, concetto che si individua nel suo scritto:

**Lo spirito delle leggi:** scritto più importante, attraverso il quale enuncia che il diritto sia qualcosa legato allo spirito del popolo che lo applica, le istituzioni e le leggi dei vari popoli non costituiscono qualcosa di casuale e arbitrario, ma sono strettamente condizionate dalla natura dei popoli stessi, dai loro costumi, dalla loro religione e sicuramente anche dal clima.

In base a questa osservazione arriva a dire che ci sono delle differenziazioni che riguardano le tipologie di organizzazione politica dello stato. Ci sono tre forme di Stato:

-Dispotismo: (dittatura) Non nasce da un percorso ragionato, ma nasce improvvisamente, dando spazio alle passioni. Mette in contrapposizione al dispotismo la democrazia, affermando che essa non nasce improvvisamente e i principi democratici non possono nascere improvvisamente, ma è il frutto di un percorso di consapevolezza del popolo (frutto dello spirito delle leggi).

! Si arriva quindi al principio fondamentale che la democrazia non si esporta, non può esistere senza un percorso interno di un paese, quindi non esistono guerre giuste per esportare la democrazia. Nessuno può autolegittimarsi rispetto al fatto di compiere guerre giuste per esportare i propri principi democratici (es. noi occidentali non possiamo sentirci legittimati a esportare i nostri principi in altri paesi). Un popolo non può imporre principi democratici ad un altro popolo, il popolo deve comprendere che questo è un percorso. \*imponendo forzatamente la democrazia in altri popoli ritenuti senza principi democratici, si può arrivare a un fenomeno estremo: terrorismo, es. i paesi occidentali spesso compiono battaglie per esportare la democrazia in paesi come Asia, Africa in cui si ritiene ci siano livelli inesistenti di democrazia, in questi paesi in seguito a questa imposizione si possono creare gruppi di terroristi che vogliono ripristinare lo status quo (la situazione precedente). I terroristi combattono contro quel principio di democratizzazione imposto, e che quindi non lo condividono o capiscono in quanto non è il loro percorso democratico.

Non si deve imporre, si deve offrire gli strumenti (generalmente culturali) a quei paesi carenti di principi democratici per poter effettuare questo percorso.

esempio: mutilazione femminile, in seguito al processo di interscambio culturale, la scissione è stata ritenuta come un reato ed è stato imposto l'obbligo di non praticarla. Ciò non ha impedito il fatto e la soluzione è fare un percorso culturale per far capire alle donne che la loro identità non è connessa a ciò.

In questo percorso è fondamentale la vittima deve assumere la consapevolezza di essere vittima (concetto del naming), senza ciò non si può arrivare al conflitto come confronto e soluzione.

Il lavoratore, di fronte a tutto ciò che riguarda il lavoro non tutelato e non tutelante deve essere consapevole del fatto di essere una vittima.

Senza il concetto del naming non è possibile intendere il conflitto come una possibilità di rivendicare i propri diritti. (visione conflittualista, conflitto=dialogo tra due posizioni diverse).

Nel mercato del mondo del lavoro è emblematico rispetto alla visione del conflitto il diritto allo sciopero (una parte che manifesta una contrarietà rivolta a chi ha formulato ciò che non va bene alla parte manifestante es. datore ecc.)

\*la consapevolezza di essere vittima è l'elemento fondamentale, con questo concetto si può addirittura fare riferimento alla nascita del movimento antimafia in Italia: movimento più importante "fasci siciliani dell'800" che sono stati ripresi nel secondo dopoguerra, dove il movimento antimafia del secondo dopoguerra aveva come protagonisti i sindacalisti che andavano nelle campagne del cordonese a fare capire ai braccianti che venivano sfruttati e sottopagati dai campieri (considerati come il primo archetipo di mafiosi, coloro che offrivano lavoro come un privilegio quando in realtà è un diritto.)

-Repubblica: formula contrapposta al dispotismo

-Monarchia: ritiene che sia la forma di governo più temperata (visione del cittadino francese del 1700).

E' la forma di governo in cui vive, nell'analizzarla arriva a formulare il principio della tripartizione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), che applica alla monarchia:

-potere esecutivo: potere di governo riconosciuto al Re

-potere legislativo: riconosciuto alla nobiltà selezionata

-potere giudiziario: riconosciuto a una categoria di nobili.

Il popolo ha la funzione di selezionare i rappresentanti tra la nobiltà,

Il potere legislativo e quello esecutivo non possono mai essere accomunati sotto un'unica persona o corpo di magistratura, perché in tale caso potrebbe succedere che il monarca oppure il senato facciano leggi tiranniche e le eseguano di conseguenza tirannicamente. Neanche il potere giudiziario può essere unito agli altri due poteri: i magistrati non possono essere contemporaneamente legislatori e coloro che applicano – in

qualità di magistrati – le leggi. Così, ovviamente i legislatori non possono essere contemporaneamente giudici: avrebbero un immenso potere che minaccerebbe la libertà dei cittadini.

!! insegnamento fondamentale di Montesquieu: non esistono guerre giuste di democrazia, che il percorso democratico è un percorso che parte dal popolo (dallo spirito delle leggi) e che al contrario c'è il dispotismo che nasce improvvisamente, qualcosa che sfrutta le passioni, le paure ecc.

## 2 GIAMBATTISTA VICO: (1700)

**concezione del diritto:** diritto inteso come una variabile dipendente della storia.

Afferma che l'uomo deve basarsi su ciò che conosce, quindi sulla storia, che è il frutto di ciò che fa l'uomo (verum ipsum factum=noi conosciamo ciò che facciamo).

Sostiene che ci sia un'evoluzione (le fasi della storia), e che quindi il diritto evolve insieme alla storia. Vuole descrivere l'evoluzione della storia tramite la storia di un popolo ritenuta da lui emblematica, popolo che è nato pastore, è diventato conquistatore ed è poi ritornato pastore (reversione totale) : il popolo romano.

Tramite questo evento afferma che : la storia dei popoli è la storia di tre fasi (tre cicli)

1 fase, l'epoca degli dei: gli dei possiedono un ruolo fondamentale e l'uomo pensa che tutto dipende dal volere degli dei

2 fase, l'epoca degli eroi: eroi che possiedono sempre una natura divina, quindi superiori al volgo che viene considerato inferiore

3 fase, l'epoca degli uomini: in cui c'è una maggiore consapevolezza dei diritti, fase che si basa sull'uguaglianza degli uomini (fase evolutiva in cui si arriva alla consapevolezza dell'uguaglianza fra gli uomini).

\*all'interno di queste epoche ci sono governi diversi,

**Principio dei corsi e ricorsi:** nel momento in cui si hanno tre epoche, si arriva a un punto del corso della storia in cui c'è un ricorso, una regressione e decadenza della storia e si torna al punto di partenza. E' un concetto molto attuale, l'uomo non deve pensare di arrivare a un punto in cui c'è il massimo della tutela e che sia veramente tutelato, in quanto arriverà un momento in cui ci sarà una regressione. Il sistema social-giuridico attuale, presenta un'ampia un'estensione del diritto, che viene visto come una forma di garanzia. Da un punto di vista però questa estensione può essere considerata quasi invadente, tutti i comportamenti dell'uomo sono regolamentati dal diritto. Il diritto regola il pre vita (es. normativa della procreazione assistita) e il post mortem (eutanasia, non c'è un diritto ma un divieto, che seppur in negativo è regolato).

Nonostante il diritto regoli ogni lato della vita, nel nostro sistema in cui c'è una così ampia tutela del diritto ci sono violazioni continue dei diritti fondamentali.

## 3 AUGUST COMTE: (Francia fine 1700-metà 1800)

Si può considerare il padre della sociologia. Sostiene l'importanza dell'analisi dei fenomeni sociali.

E' un comunitarista, mette al centro dell'interesse la comunità, la collettività e sostiene l'importanza dello studio della scienza sociale e dei fenomeni sociali.

**Famiglia:** il punto di partenza di osservazione è la famiglia (non l'individuo) e più famiglie costituiscono una società (non è costituita da più individui) e poi si arriva al governo.

In quanto comunitarista, Comte non mette al centro del proprio interesse di osservazione l'individuo, il suo approccio non è indirizzato al soggetto e arriva ad affermare per quanto riguarda il diritto, che non esiste il diritto soggettivo.

**Principio di reciprocità:** non esistono soggetti che hanno diritti soggettivi ma tutti i soggetti hanno doveri nei confronti degli altri, es. x non ha nessun diritto, ma gli altri soggetti hanno doveri nei confronti di x. La morale è quindi in una posizione avanzata rispetto al diritto.

Comte risolve la questione morale enunciando che nessuno possiede diritti soggettivi ma tutti hanno dei doveri nei confronti degli altri. (principio di responsabilità dei soggetti)

Per far sì che qualcuno abbia dei diritti deve esserci qualcuno che ha dei doveri.

! La crisi del diritto e la crisi dei principi democratici parte da questo, dal fatto che non si parla di doveri ma solo di diritti, e quindi nessuno si assume la responsabilità dell'applicazione della tutela dei diritti altrui.

#### 4 HERBERT SPENCER (Inghilterra 1800-1900)

Dal punto di vista sociale viene considerato l'evoluzionista per eccellenza, fu anche condizionato dall'opera "all'origine della specie" di Darwin, tanto da ritirare la sua opera pubblicata precedentemente per modificarla in base a questa.

**Pensiero: il mondo si evolve in tre stadi:**

1 stadio inorganico: forze/eventi naturali

2 stadio organico: mondo degli individui

3 stadio superorganico: il mondo sociale (il sistema e le dinamiche sociali)

Nel passaggio dallo stadio organico allo stadio superorganico, c'è un passaggio importante da un sistema basato su un'omogeneità indifferente dove tutto è omologo e non c'è differenziazione (i singoli non hanno possibilità di emergere) ad una eterogeneità che permette ai singoli di emergere, l'evoluzione del sistema sociale è un'evoluzione che porta a valutare la differenziazione (ad ogni singolo viene data una peculiarità).

Per Spencer quindi è importante il singolo individuo, se si va a riconoscere la tutela dei diritti del singolo individuo si potrà tutelare tutta la comunità (approccio individualistico).

#### 5 EMILE DURKHEIM: (Francia metà '800-900)

Effettua, già a metà dell'800 delle considerazioni all'avanguardia, comprende l'importanza dell'individuo nel momento in cui si relaziona con l'altro.

Si contrappone al principio **dell'utilitarismo individualistico**: (è importante soffermarci sul fatto che prima di Durkheim non c'era un approccio in cui si esaltava il singolo ma tutto era omologato, c'erano regole sociali alle quali tutti dovevano sottostare, il singolo non emerge e non gli veniva dato spazio). Corrente che sostiene che il soggetto emerge singolarmente per trarre un vantaggio (in modo utilitaristico)

Durkheim si scaglia contro questo principio e afferma che ad un certo punto è la società che naturalmente dà spazio al singolo, non è quindi un utilitarismo individualistico, il soggetto non emerge per un'utilità propria (per trarre un vantaggio), ma lo fa in quanto è un'esigenza morfologica della società, è qualcosa che è naturalmente connesso all'evoluzione della società stessa.

Si contrappone alla teoria dell'utilitarismo presentando due principi, due teorie che spiegano che l'uomo naturalmente ha necessità di emergere, di far capire quali sono le proprie aspirazioni (attraverso queste teorie spiega la sua teoria): Le condizioni non contrattuali del contratto e le cause non individualistiche della divisione del lavoro

**Le cause non individualistiche della divisione del lavoro:** (cause non legate all'individuo) non è la vita collettiva che è nata dalla vita individuale, non è dal singolo che nasce tutta la comunità, ma è il contrario, prima c'è la collettività e dopodichè si dà rilievo al singolo. Il fatto di dare spazio alle ambizioni, alle passioni e ai progetti del soggetto è un frutto dell'evoluzione della società, le società avanzate sono quelle società che danno spazio ai singoli (il comportamento individuali nelle società semplici meno evolute è fortemente condizionato dalle regole sociale, il soggetto non ha la capacità di porsi al centro dell'attenzione).

\*Secondo le teorie più classiche che si basano sulla divisione individualistica del lavoro, la sociologia del diritto è ciò che è più lontano dell'economia, fatta di regole, di calcoli, di previsioni economiche applicate alle realtà sociali. Per la sociologia è l'opposto, l'oggetto è l'individuo, il lavoratore, il singolo (e in quanto al centro si trova l'individuo non si può prevedere tutto, una parte dell'uomo è irrazionalità).

**Significato concreto divisione del lavoro:** es. costruzione di una casa, in passato per costruire una casa occorreva solo un muratore, elettricista e idraulico. Oggi per costruire una casa occorre l'unione di molteplici professioni, es. architetto, geometra, azienda per i pavimenti ecc.

Man mano si è andati avanti, con l'evoluzione ognuno ha avuto la possibilità di specializzarsi= alla base del lavoro non c'è un calcolo di arricchimento economico, non serve solo per ottenere denaro, ma è anche gratificazione, costruzione identitaria di un soggetto, non si può ridurre tutto al calcolo del guadagno.

! la divisione del lavoro è un elemento fondamentale di evoluzione della società, nella società primitiva c'è una bassa divisione del lavoro sociale (l'individuo non può emergere, la coscienza collettiva domina tutto e il diritto è penale a funzione repressiva), mentre nella società evoluta c'è una necessità del soggetto di emergere dall'omologazione e di specializzarsi.

Durkheim già nel 1800 si contrappone agli economisti:

**Economisti:** sostengono che all'inizio era presente il caos, una realtà di omologazione, e ad un certo punto l'individuo ha ritenuto di emergere per trarre dei vantaggi (utilitarismo individualistico, per un

calcolo utilitaristico), il soggetto si è emancipato dall'omologazione per trarre dei vantaggi e quindi l'evoluzione della società è data dalla considerazione degli individui.

**Durkheim:** le cause non individualistiche della divisione del lavoro. Non è il singolo che ha deciso consapevolmente di emergere, non c'è una ragione individualistica, ma la causa della divisione del lavoro sociale è da ricercare in una variazione morfologica della società, dalla necessità del cambiamento dei rapporti individuali, della differenza che porta l'evoluzione tra le regole sociali.

**Concetto di solidarietà:** Nell'evoluzione di una società, osservando le caratteristiche di una società primitiva e di una società avanzata si nota come cambiano le regole sociali e le tipologie di relazioni sociali. Durkheim definisce le regole sociali: solidarietà (insieme delle regole sociali).

**Suddivide la società in due tipi: primitiva ed evoluta,, al tempo stesso suddivide due tipi di solidarietà:**

**1 Società primitiva= è regolamentata da una solidarietà meccanica.**

E' presente una scarsa divisione del lavoro, pochi rapporti e contatti, è caratterizzata da una coscienza collettiva e quindi le regole collettive fanno da padrone e ciò porta a poco spazio all'autonomia del soggetto e a un forte controllo sugli individui da parte della comunità.

Il diritto che prevale in questa società è un diritto penale di carattere repressivo= per comprendere ciò bisogna fare riferimento al concetto di sanzione.

Sanzione: che è un elemento rafforzativo della norma. La sanzione può essere negativa o positiva:

- 1 Positiva: è un premio, si interviene premiando un comportamento conforme alla norma
- 2 Negativa: è una punizione, si interviene per punire un comportamento non conforme alla norma.

1 Il premio della sanzione positiva, si distingue in due tipi:

- Premio: viene dato dopo l'azione
- Incentivo: viene dato prima dell'azione

2 La punizione della sanzione negativa a sua volta si può distinguere a seconda della funzione della pena, e può essere di due tipi: una funzione:

- Funzione negativa repressiva: ha lo scopo di reprimere il comportamento deviante (es. carcere)
- Funzione negativa restitutiva: ha lo scopo di ristabilire lo status quo ante, cioè ristabilire la condizione che è stata violata (es. risarcimento del danno)

Durkheim inoltre afferma che nella solidarietà meccanica, in cui c'è una coscienza collettiva che regola, che monitora e blocca ogni metro individuale c'è un diritto penale a funzione repressiva (in una società non avanzata non si dà la possibilità all'individuo di emergere, e nel caso in cui l'individuo emerge, la collettività lo sopprime e reprime il suo comportamento) . L'individuo quindi fatica a manifestarsi nella sua individualità.

**2 Società evoluta=solidarietà organica**

Ad un certo punto nell'evoluzione della società, la popolazione aumenta, c'è un'elevata densità materiale e nel momento in cui aumenta la densità materiale naturalmente i soggetti devono trovarsi una specializzazione per emergere da quella totalità di soggetti (per una necessità naturale e non solo per aumentare il guadagno).

C'è la necessità di emergere e quindi di arrivare a una solidarietà organica, in cui la coscienza collettiva regola una parte più limitata del comportamento individuale, al singolo viene lasciato più spazio.

Di conseguenza in una società in cui ci sono maggiori possibilità di emergere singolarmente (maggior accettazione della diversità) non c'è l'interesse solo a reprimere il comportamento ma c'è l'interesse di tutelare il danno. Cambiano le regole sociali. il diritto ma è un diritto a funzione restitutive.

**Ragioni sociali del suicidio:** considerazione all'avanguardia per il tempo (al tempo non compresa)

Durkheim analizzando le dinamiche sociali, e i rapporti tra soggetti (aumento della densità materiale delle persone) arriva a indagare su come le tipologie di relazioni possano influire sul soggetto.

Indaga sulle ragioni sociali del suicidio, e sostiene che ci siano delle motivazioni sociali che possono portare il soggetto al suicidio, esse sono:

- **La densità morale:** la densità materiale porta anche a una densità morale, l'aumento dei soggetti porta a un aumento dei pensieri, tante elaborazioni, valutazioni e il singolo deve essere in grado di interagire con tutto ciò. Il soggetto che non è in grado, si sente oppressa da questo aumento di soggetti e di pensieri, e quindi la densità materiale accanto a quella morale portano il soggetto che non è in grado di emergere rimane schiacciato.
- **La anomia:** l'assenza di norme. L'assenza di norma corrisponde all'assenza di regole e quindi al non sapere cosa si può e non si può fare. L'aver delle regole è un elemento fondamentale per il soggetto, nel momento in cui il soggetto non ha regole e quindi si manifesta questo stato di anomia, ciò crea uno stato di confusione nel soggetto che lo porta al suicidio.

Le regole sociali hanno un ruolo fondamentale sia nell'evoluzione del soggetto sia nella società stessa.

**2 Le condizioni non contrattuali del contratto:** Durkheim sostiene che come non c'è un calcolo economico individualistico nella divisione del lavoro, anche il contratto possiede delle cause non contrattuali (mette sempre il soggetto al centro dell'analisi).

Definisce le istituzioni come dei fatti fatti sociali dotati di forza costringente, portano l'individuo a svolgere un ruolo che viene imposto all'individuo stesso, ma all'interno delle istituzioni il soggetto si ritrova costretto a relazionarsi con gli altri, ma queste relazioni non sono necessariamente relazioni contrattuali. La necessità di interagire con gli altri non necessariamente si basa sulla necessità di regolamentare questo contratto, nel momento in cui si stipula un contratto ci sono altre cause, regole sociali, non è l'individuo che fa un calcolo utilitaristico ma è un'esigenza individuale di creare queste relazioni.

Durkheim si rende conto che non sempre la divisione del lavoro sociale è così fluida, si arriva a un momento in cui il soggetto ha la necessità di emergere e di dare spazio alle proprie aspettative. La divisione del lavoro sociale non è sempre tranquilla, a volte provoca degli effetti destabilizzanti, ci sono in cui la divisione del lavoro sociale non è così naturale.

Ci sono due casi in cui tale divisione non avviene in maniera fluida: (li considera due casi eccezionali in caso di mancanza di regole nel mondo del mercato)

**1 divisione del lavoro anomica:** divisione senza regole, ci sono determinate situazioni in cui la divisione del lavoro sociale non è accompagnata da una adeguata normativizzazione, es. crisi economiche/crisi industriale dove avviene uno scarto tra la produzione e il consumo, il produttore non può occuparsi di tutto quello che avviene e che riguarda il mercato, e finisce che alla produzione mancano le regole.

Arriva alla conclusione che le regole del mercato non funzionano sempre, e quindi questa mancanza di regolamentazione provoca dei danni al lavoratore e alla sua tutela.

**2 divisione del lavoro coercitiva:** divisione del lavoro imposta e non richiesta, l'assegnazione di ruoli specializzati non è autonoma ( il soggetto non è libero di scegliere).

Introduce il concetto che sostiene che le ricompense dal lavoro devono essere equiparate alla effettiva utilità per la società dei servizi prestati (la ricompensa deve essere parametrata rispetto all'effettiva utilità per la società da parte dei servizi prestati).

Per misurare il valore sociale del lavoro bisogna confrontarsi con la teoria economica, che introduce la teoria del valore (il compenso viene determinato dal contributo che il lavoro dà alla produzione).

Già allora Durkheim contesta la teoria del valore, sostenendo che il valore non può venire considerato rispetto al contributo che viene dato alla produzione, in quanto gli scambi di mercato non sono scambi basati su un equilibrio di potere tra i contraenti. E' importante **valutare l'effettiva utilità sociale**, non è tanto il valore economico che produce a singola prestazione, la remunerazione deve essere determinata dal **merito sociale** e non da altri criteri (può esserci un lavoro che non produce ricchezza ma produce valore sociale).

! I parametri di valore della comunità devono essere parametri condivisi a livello sociale.

### **MAX WEBER:**

Autore più importante rispetto a un approccio sociologico-giuridico. Solo con questo autore si inizia a parlare di elemento individualistico ed elemento comunitaristico= solo Weber per la prima volta porta una visione in base alla quale il soggetto è soggetto in quanto interagisce con gli altri (visione che cambia la prospettiva) e quindi il singolo acquista valore nel momento in cui interagisce con gli altri.

Weber riesce a comprendere e a unire due elementi dell'analisi moderna delle relazioni, e parla di **agire sociale:** l'agire dell'uomo è indirizzato/riferito all'atteggiamento degli altri individui, quindi è l'agire di un soggetto riferito all'atteggiamento di altri e orientato in base a questo.

Significa che l'uomo nel momento in cui adotta un comportamento o agisce sa che il suo comportamento è riferito agli altri, e che inoltre nel momento in cui agisce il suo comportamento è orientato e condizionato dagli altri.

Anticipa un elemento molto importante= **il concetto di aspettative e del ruolo:**

All'interno della società, il soggetto è un individuo, ma allo stesso tempo è qualcosa di più, nel momento in cui il soggetto entra in un sistema sociale acquisisce un ruolo, oltre ad essere una persona il soggetto è ciò che fa, in base al ruolo e alle regole sociali il soggetto sa cosa può o non può fare. Nel momento in cui il soggetto accetta il ruolo e le regole sociali accetta il fatto di cercare di rispettare le aspettative che si sono create in base al suo ruolo.

Ogni comportamento del soggetto è proiettato verso altri (es. famiglia, gruppo di amici), all'interno di ogni gruppo sociale sono presenti regole sociali, il gruppo possiede delle aspettative nei confronti del soggetto e viceversa, il rispetto di tali regole sociali e aspettative crea la comunità, un legame = l'essere sociale.

**Elemento importante:** "agire sociale" unisce l'individuo: l'azione è qualcosa che compie il soggetto e la società: sociale.

Weber oltre a porre l'attenzione sul rapporto tra il singolo e la società si interroga su un altro concetto: l'uomo si comporta sempre allo stesso modo?

\*Quando si ragiona sul "ruolo" il riferimento è alla metafora pirandelliana delle maschere: soggetto mette maschere in base al luogo, alla situazione ecc.

Il concetto delle maschere nella realtà non è così meccanico per il soggetto, l'indossare e il togliere continuamente la maschera porta al fatto che un pezzo di maschera rimanga attaccato al soggetto= il soggetto è quel che fa. Può accadere quindi che il ruolo si impossessi del soggetto, questo è soprattutto il caso delle professioni.

Weber già nella 2° metà dell' 800 , capisce che se si vuole mettere il soggetto al centro dell'analisi si deve capire che il soggetto non è solo azione razionale, ma è anche irrazionalità (l'individuo non è una macchina meccanica). (l'agire sociale può essere sia razionale che irrazionale).

Quindi l'uomo si può comportare in modo razionale e in modo irrazionale, per analizzare ciò utilizza un metodo di analisi il "metodo dei tipi ideali".

**Metodo dei tipi ideali:** nel momento in cui si deve analizzare un fenomeno sociale si deve cercare di classificarlo attraverso dei tipi ideali (analizza la società attraverso delle categorie). Attraverso il metodo dei tipi ideali classifica la realtà e divide l'agire sociale in 4 tipi ideali di agire: essi sono  
-2 tipi ideali razionali  
-2 tipi ideali irrazionali

+Weber inoltre enuncia come reagisce l'uomo, quindi quali sono i tipi ideali di agire sociale: (primi due sono azioni irrazionali, le ultime due razionali.)

- affettivamente
- tradizionalmente
- razionalmente rispetto al valore

- razionalmente rispetto allo scopo

ES. partecipazione alla cena di natale, la partecipazione a una festa comandata è un agire sociale (è qualcosa che riguarda la comunità).

Il soggetto può partecipare:

- a) per una questione affettiva, che si basa sull'effetto, sui sentimenti ecc.
- b) tradizionalmente, per seguire una tradizione
- c) calcolo razionale rispetto allo scopo, comportamento razionale rispetto allo scopo, es. il soggetto partecipa alla cena per ricevere soldi e regali
- d) comportamento razionale rispetto al valore, il soggetto crede nel valore dell'occasione celebrata (es. motivo religioso per natale ecc.)

Weber quindi sostiene che per l'analisi ci sono tutti questi elementi da considerare, un elemento non esclude l'altro (possono esserci anche tutti), inoltre nel momento in cui il soggetto agisce in un determinato modo può subentrare un'altra azione e può far cambiare comportamento al soggetto.

Weber con questo metodo offre uno strumento per catalogare i comportamenti nella dimensione della realtà che è costituita sia da parte razionale sia da una parte irrazionale.

**Concezione del diritto:** lo concepisce come un ordinamento legittimo la cui validità è garantita dall'esterno rispetto a una coercizione fisica, ci sono norme e sanzioni che rappresentano coercizione fisica e allo stesso tempo anche psichica (es, il soggetto non ruba non per paura di essere punito ma perché sa che è sbagliato.)

#### **Coercizione:**

Nel momento in cui si cresce all'interno di una comunità, queste regole sociali sono regole immesse dall'esterno (es. inizialmente immesse dalla famiglia, scuola ecc.). Quindi il diritto è garantito da un apparato coercitivo, che ha la funzione di assicurare la realizzazione dei principi di un ordinamento (es. distribuzione equa delle risorse per cui il soggetto non può rubare le risorse dell'altro).

La coercizione non viene imposta solo mediante la forza, ma anche attraverso la protesta di una cerchia di persone, la comunità interviene in modo coercitivo sul soggetto.

La validità del diritto non implica che coloro che si adeguano e si conformano agiscano perché c'è un apparato coercitivo, ma anche perché rispetto al diritto è presente un carattere etico, il diritto ha una base etica di valori.

Il diritto soggettivo esiste quando il soggetto può richiedere la tutela dei propri interessi ad un apparato statale. L'ordinamento è un ordinamento giuridico e questa legittimità proviene dall'interno e dall'esterno, le norme sono considerate legittime e tale legittimità ha una natura che proviene sia dall'interno (il soggetto riconosce il valore delle norme per valori etici alla base di esse) sia dall'esterno (mediante la coercizione esterna).

**Dover essere e l'essere reale:** Weber nell'analizzare queste dinamiche sociali si rende conto di una differenziazione dei comportamenti, ci sono delle regole che impongono e stabiliscono un comportamento, quindi la scienza giuridica ci dice come il soggetto deve comportarsi e quindi analizza il "dover essere ideale".

Dai codici si estrapola il dover essere ideale, come il soggetto si dovrebbe comportare idealmente, ma in quanto il soggetto è costituito sia da una parte razionale sia da una irrazionale, deve esserci una scienza (sociologia) al di là della scienza giuridica (che studia il dover essere) che studia l'essere reale (ciò che veramente accade). In sintesi c'è una differenziazione tra il dover essere ideale e il divenire reale.

**Concetto di potere:** E' importante capire non solo i comportamenti dei soggetti che interagiscono nella comunità, ma è importante andare a osservare a quali principi questi comportamenti fanno riferimento.

Sempre attraverso l'osservazione Weber enuncia che ci sono diversi tipi di potere, e per descriverli utilizza il metodo dei tipi ideali, fa una categorizzazione dei tipi di potere attraverso il principio dei tipi ideali.

Ci sono 3 tipi ideali di potere:

- potere carismatico: il soggetto si fa influenzare attraverso il carisma di un altro soggetto
- potere tradizionale: soggetti che possiedono potere in quanto è riconosciuto dalla tradizione (es. monarchie)
- potere legale: potere che fa riferimento alla legalità di un ordinamento (es. delegare il potere a un partito che in quel momento ha potere)

Questa classificazione del potere di Weber è importante in quanto si arriva a poter dire che il potere è una forma di legittimazione del diritto.